

Da: Mascarate e capricci dilettevoli

di Paolo Veraldo

I
Mascarata da pasticciieri

Donne belle amoroze,
Noi siamo pasticciieri,
E portiàn queste cose
Che l'adopramo a far nostri mestieri;
Facciam bianchi magnar, crostate, e torte,
E le cialde e pasticci d'ogni sorte.

Dateci voi la pasta
Che sia morbida e bianca,
E questo sol ci basta,
Che la carne per farli a noi non manca;
E 'l vostro forno prestateci poi,
E lasciatevi pur servir da noi.

Quando la carne sente
Il caldo e il dolce fuoco
Si gonfia e si risente,
E manda fuor l'umor a poco a poco,
Tanto che si ritrova in poco d'ore
Cotto il pasticcio nel suo proprio onore.

Dunque se desiate
Da noi esser servite,
La pasta apparecchiate,
Che noi le carne abbiàn concie e polite,
E intanto che facciàn a voi ritorno,
Tenite apparecchiato e netto il forno.

II
Mascherata da istromentisti

Donne, Maestri siamo
D'ogni stromento, et insegnando andiamo
In questa casa e in quella
A ogni donna e donzella,
Con modi novi, e con graziosi accenti,
Che i scolar nostri restano contenti.

Udite in cortesia.
Chi de trombone ancor imparar desia,
Convien bagiarlo in bocca,
Che 'l bagio dentro scocca,
E tanto in su e in giù quel compagnare
In fin che 'l dolce suon fa risuonare.

Che dirò del cornetto,
Istromento sì raro e sì perfetto?
Bisogna, amor mio fino,
La lingua in tel bocchino
Stridervi dentro, e cavar melodia,
Turando i buchi con dolce armonia.

E del liuto poi
Ben diamo l'istromento in mano a voi,
E con maniera grata
Si fa la ricercata
Sopra la tastatura sì perfetta,
E 'l contrapunto in fin su la rosetta.

Della viola ancora
In grembo a voi, cara gentil signora,
Metemo l'istromento
Con gran gusto e contento,
L'archetto in man, e po' in quattro tirate
Facciàn far dolce e soave toccate.

Or via, donne amoroze,
Se sete belle, siate virtuose:
Il tempo non perdete
Che ve ne pentirete,
Che quando è consumata la bellezza
Supplisce la virtù che 'l mondo apprezza.

III
Mascarata da pittori

O donne belle, noi siamo pittori,
Venuti a posta per farvi un retratto,
Se ve piace nostr'arte liberale,
Grazioso ve 'l farem del naturale.

Vi stupirete veder lavorare
Senza gricolo, e senza cavaletto,
Con maniera sì dolce e sì gradita
Che a doventar pittor ogn'alma invita.

Abbiàn pennelli d'ogni sorte, e grati,
Fatti con la sua tempa, e col disegno,
E fra gl'altri ve n'è un sì prezioso
Che dentro serba il bel color nascoso.

Gran meraviglia a dir, che un sol colore
Imprime, abozza, colorisce, e incarna,
Aviva, e dà tal spirto alla figura
Che paragona l'arte de natura.

Se vi gradisse dunque, o donne belle,
Aver memoria dell'effigie vostre,
Dateci 'l quadro o il rame acomodato,
Che ve 'l farem polito in ogni lato.

IV
Mascarata da merciari

Comprate, donne, bone robbe e belle,
Qui sono strenghe ben salde e nervose,
Che hanno duro il pontal, longh' e pastose;

Et una sorte d'aghi da maschino,
Che non sì tosto sono in la gonella,
Entrano arditi in questa parte e in quella.

E se volete del filo bresciano,
Bianco, turchino, verde, giallo, e rosso,
Ve ne darem, suttil, mezzano, e grosso;

E certe binde ben sottil' e fisse
Che vanno in opra una sol volta il mese,
Cosa onorata da Conte e Marchese.

Venite, che faremvi buon mercato,
E perché semo dolci di natura,
Vi sarèn longhi e larghi di misura.